

CLIII SEDUTA

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO 1955

Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**
 indi
 del Vicepresidente **ASQUER**

INDICE

	Pag.
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3135
Interpellanze (Annunzio)	3133
Interpellanze e interrogazioni (Per lo svolgimento) e mozione (Per la discussione):	
IBBA	3135
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	3135
MARRAS	3135
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3135
TORRENTE	3135
PRESIDENTE	3136
Interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE	3137
NIOI	3137-3138-3140
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	3139-3140-3141
TORRENTE	3139
COLIA	3142-3147
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3143-3145
CARDIA	3145
Interrogazione (Svolgimento):	
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	3136
SASSU	3136
Interrogazioni (Annunzio)	3134
Mozioni (Annunzio)	3133

La seduta è aperta alle ore 11 e 35.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Mozione urgente Lay - Sanna - Pirastu - Asquer - Cardia - Zucca - Marras - Dessanay - Colia - Ibba - Borghero - Fiori - Cossu - Torrente - Corona Loddo Claudia - Sotgiu Girolamo - Cherchi - Manca - Prevosto - Nioi concernente il disegno di legge sul potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis presentato al Senato». (29)

«Mozione urgente Cherchi - Nioi - Fiori - Torrente sulla sollecita approvazione da parte del Parlamento della legge di riforma dei patti agrari». (30)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Interpellanza urgente Dessanay - Borghero sulla grave situazione determinatasi in Sardegna a causa della diffusione della poliomielite». (51)

«Interpellanza urgente Nioi - Dessanay - Prevosto concernente la distribuzione dei mangimi agli allevatori del bestiame». (52)

«Interpellanza urgente Torrente - Cardia - Cossu circa la esenzione del pagamento del 50 per cento dei contributi unificati per il 1955 agli allevatori e coltivatori diretti sardi danneggiati dalla siccità». (53)

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

«Interpellanza urgente Colia concernente la chiusura della miniera di fluorite di Sardara della Società Monreale». (54)

«Interpellanza urgente Dessanay - Nioi concernente la distribuzione dei mangimi». (55)

«Interpellanza Crespellani concernente la istituzione della Provincia di Oristano». (56)

«Interpellanza urgente Giua Angelo - Gardu - Falchi Pierina - Soggiu Piero concernente l'istituzione dei circondari». (57)

«Interpellanza Marras concernente l'attività e gli orientamenti produttivi della società Ferromin». (58)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Interrogazione Pasolini - Soggiu Piero concernente la partecipazione delle rappresentanze regionali alla elezione del Presidente della Repubblica». (300)

«Interrogazione urgente Lonzu concernente il dilagare della poliomielite». (301)

«Interrogazione urgente Zucca concernente le provvidenze a favore degli allevatori e coltivatori sardi colpiti dalla siccità». (302)

«Interrogazione Milia concernente la tassa bestiame». (303)

«Interrogazione Caput concernente il servizio automobilistico di Soleminis». (304)

«Interrogazione Caput, con richiesta di risposta scritta, concernente la sospensione dei lavori di costruzione del caseggiato scolastico di Fluminimaggiore ». (305)

«Interrogazione Caput concernente il programma dei lavori pubblici per il Comune di Soleminis». (306)

«Interrogazione Sanna concernente le spettanze ai lavoratori dei cantieri di lavoro di San Nicolò Gerrei». (307)

«Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, concernente la distribuzione del mangime gratuito agli allevatori sardi». (308)

«Interrogazione urgente Canalis sulla distribuzione del mangime». (309)

«Interrogazione Sassu concernente il ripristino della caserma dei Carabinieri in località «Sa Fraigada» nel Comune di Ittireddu». (310)

«Interrogazione Nioi sulla situazione creatasi nell'Istituto di patologia medica dell'Università di Cagliari». (311)

«Interrogazione Milia concernente contributi al centro regionale di studi per l'assistenza sociale». (312)

«Interrogazione urgente Nioi - Dessanay concernente la distribuzione di 500 quintali di fave agli allevatori sardi da parte dell'ambasciatore Luce». (313)

«Interrogazione urgente Gardu concernente la costruzione dell'ambulatorio comunale a Mamoiada». (314)

«Interrogazione urgente Milia concernente le somme erogate dalla Regione Sarda alla Sarda-mare». (315)

«Interrogazione Cardia concernente l'ampliamento dell'edificio scolastico sito a Carbonia in via della Vittoria ». (316)

«Interrogazione urgente Cardia sulla sistemazione della strada intercomunale Monserrato - Sestu - San Sperate - Villasor». (317)

«Interrogazione urgente Milia concernente il sanatorio di «Serra Secca» in Sassari». (318)

«Interrogazione Dessanay sulle assegnazioni dei posti di insegnante di corsi popolari». (319)

«Interrogazione Filigheddu concernente la istituzione di una sezione staccata dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura in Olbia». (320)

«Interrogazione Cardia concernente la disoccupazione nel Comune di Villamar». (321)

«Interrogazione urgente Borghero concernente la chiusura del cantiere di Pozzo Nuovo (Bacui Abis)». (322)

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

«Interrogazione urgente Colia concernente il licenziamento del caposquadra Granella Efisio». (323)

«Interrogazione urgente Cardia - Marras - Borghero concernente la discussione al Senato del progetto di legge per il potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis». (324)

«Interrogazione Cardia concernente le ricerche di uranio nel territorio dell'Isola». (325)

«Interrogazione urgente Gardu concernente l'istituzione della quarta Provincia». (326)

«Interrogazione urgente Cherchi, con richiesta di risposta scritta, concernente le arbitrarie trattenute di mangime gratuito effettuate dal prosindaco di Santa Maria Coghinas a danno dei pastori». (327)

«Interrogazione Giua Angelo concernente il telefono automatico in Lanusei». (328)

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Giunta regionale i seguenti disegni di legge:

«Modifiche alla legge regionale 25 giugno 1952, numero 16». (82)

«Finanziamento ed esecuzione di opere pubbliche in Sardegna. Convenzione con la C. I. O. R.». (83)

Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni e per la discussione di una mozione.

IBBA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IBBA (P.C.I.). Ho visto che nell'ordine del giorno non figura una mia interpellanza relativa ad una vertenza sindacale avvenuta a Carbonia nell'agosto ultimo scorso. E non figura ugualmente una mia interrogazione relativa al trattamento economico del personale dell'ospedale marino. Desidero sapere dall'onorevole Presidente quando questa interrogazione e questa interpellanza verranno svolte.

PRESIDENTE. Quale è la risposta dell'Assessore al lavoro?

DEL RIO (D.C.), Assessore al lavoro e artigiano. La interpellanza e la interrogazione verranno svolte in questa tornata.

MARRAS (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Ho domandato di parlare per la discussione della mozione, di cui ha dato testè annuncio il nostro Segretario, sul problema del Sulcis in generale. Abbiamo presentato questa mozione urgente poichè siamo informati, e ne ha dato notizia anche la stampa, che il 9 del corrente mese sarà nel Sulcis la nona Commissione del Senato, la Commissione per l'industria, la quale ha attualmente in discussione il progetto di legge Spano - Lussu - Bitossi, che comporta appunto alcune provvidenze per il bacino carbonifero.

Stando così le cose, noi chiediamo che la Giunta si pronunci circa la data di discussione di questa mozione, e che, se possibile, la discussione avvenga prima dell'arrivo in Sardegna della Commissione del Senato, cioè prima del 9 di febbraio.

PRESIDENTE. Onorevole Serra?

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Della mozione è stato dato annuncio in questo momento; comunque, appena sarà presente il Presidente della Giunta lo informerò di questa richiesta perchè possa pronunciarsi sulla data di discussione. Poichè la mozione riguarda la politica generale della Giunta nel suo complesso, è infatti al Presidente della Giunta e non all'Assessore all'industria e commercio che spetta pronunciarsi in proposito.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, abbiamo sentito, in altra occasione, che era sua

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

intenzione sollecitare la Giunta e gli onorevoli Assessori a dare sollecito disbrigo alle interpellanze e interrogazioni, e in particolare alle interrogazioni con risposta scritta, che non comportano alcun rallentamento nei lavori del Consiglio.

Posso segnalare almeno due casi, che mi riguardano personalmente, molto gravi. Si tratta di due interrogazioni con risposta scritta: la prima riguarda la concessione di un contributo per l'acquisto di un trattore per la cooperativa di Orgosolo: ho ricevuto assicurazione dello stesso Assessore competente che la risposta era stata inviata già da almeno quattro mesi, ma io non l'ho ancora ricevuta; la seconda riguarda il cantiere di lavoro per il campo sportivo di Mandas: malgrado le assicurazioni dell'Assessore al lavoro, neanche a questa ho ricevuto risposta, e sono già passati alcuni mesi.

Vorrei pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di sollecitare gli onorevoli Assessori affinché inviino nel più breve tempo le risposte scritte. In questo modo si può ridurre la presentazione di interrogazioni e di interpellanze orali, che, dovendo essere discusse in Consiglio, comportano un impegno molto più pesante anche per la Giunta. E' evidente che, se noi non riceviamo sollecitamente almeno le risposte scritte, siamo costretti a sollevare la questione in altro modo. Inoltre, se le risposte non sono sollecite, perdono ogni valore.

Preghiamo quindi la Giunta, e alcuni Assessori in particolare, di rispondere nel tempo dovuto.

PRESIDENTE. Io mi riservo, onorevole Torrente, di fornirle chiarimenti più precisi sui due casi ai quali lei ha accennato.

Per quanto riguarda la questione generale, le assicuro che continuerò ancora ad interessarmi per il sollecito disbrigo delle interpellanze e delle interrogazioni, e che, anzi, al più presto possibile, sarà attuata rigorosamente la parte del regolamento che prevede lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Sassu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere se intenda esaminare la possibilità di costruire una strada che colleghi il popoloso centro di Bantine (frazione di Pattada) con la cantoniera Biduvè. Tale raccordo consentirebbe agli abitanti di Bantine, completamente isolati, un più facile accesso alle vie di comunicazione per Ozieri e per Sassari, con rilevante utilità sia per il risparmio di tempo e sia per le possibilità di progresso economico che conseguirebbero a più facili comunicazioni». (275)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MURGIA (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. L'Assessorato ai lavori pubblici deve provvedere, tanto in questo esercizio finanziario, quanto nei futuri esercizi, al completamento di importanti opere stradali, che sono state sospese per mancanza di finanziamento, e che importano una spesa complessiva di circa due miliardi. Quindi, prima del completamento di queste opere, noi non possiamo iniziare la costruzione di nuove strade.

Pur rendendomi conto della utilità della strada segnalata dall'onorevole Sassu, la costruzione della quale comporta una spesa di circa 150 milioni, non è possibile provvedervi per questo esercizio finanziario, e forse neppure per il prossimo. Tuttavia, terrò il problema nella maggiore evidenza, per vedere di soddisfare questa richiesta appena si rendano disponibili i fondi almeno per la costruzione di un primo lotto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). La situazione di Bantine, frazione di Pattada, è veramente disastrosa. Mancano gli automezzi per collegare la frazione all'abitato di Pattada e, malgrado l'assicura-

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

zione che ho ricevuto da parte dell'Assessore ai trasporti in altra occasione, mi riterrò soddisfatto solo quando vedrò istituito il servizio.

Attualmente Bantine è completamente isolata, perduta fra le montagne, in una situazione che non può essere più a lungo tollerata, priva di scuola e di municipio. Aprire una strada tra Bantine e Biduvè porterebbe un indubbio miglioramento e frenerebbe anche l'abigeato, facilitato da questo stato di cose.

Sono sicuro che la spesa non sarebbe di 150 milioni, ma sarebbero sufficienti 80 o 90 milioni. Senza dubbio, l'Assessorato ai lavori pubblici ha impegni non indifferenti, ma ritengo che, se non in questo, almeno nel prossimo bilancio vada inserita la spesa per la costruzione di questa strada.

Si tenga presente che si tratta di popolazioni laboriose, che si trovano in uno stato di isolamento e di desolazione.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca quindi lo svolgimento di interpellanze. La prima è un'interpellanza urgente degli onorevoli Nioi - Dessanay e Prevosto al Presidente della Giunta. Segue un'interpellanza urgente degli onorevoli Dessanay e Nioi all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Poichè trattano lo stesso argomento, per la facoltà concessami dal regolamento, saranno svolte congiuntamente.

NIOI (P.C.I.). Sullo stesso argomento c'è anche una mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Nioi, bisogna che lei ritiri la sua interrogazione, perchè io non ho la facoltà di abbinare una interrogazione con interpellanze.

NIOI (P.C.I.). Ritiro l'interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza urgente Nioi - Dessanay - Prevosto.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere se è a conoscenza: a) che in que-

sti ultimi giorni, a causa della sopraggiunta rigidità del clima sono morti in Sardegna e particolarmente nel Nuorese parecchie migliaia di capi ovini e che il rapido approssimarsi dell'inverno fa prevedere che queste siano solo le prime avvisaglie di un disastro economico e sociale senza precedenti; b) che la legge numero 21, recentemente votata e approvata dal Consiglio regionale, concernente la concessione di prestiti senza interesse con la garanzia sussidiaria dell'Amministrazione regionale a tutti gli allevatori di bestiame per l'acquisto di mangimi, in molte zone dell'Isola non ha avuto ancora pratica attuazione, mentre in altre il contingente distribuito è così irrisorio da non soddisfare neppure per una settimana le reali esigenze; c) che si verificano speculazioni, abusi ed arbitrii durante le assegnazioni, violando lo spirito della legge e suscitando la giusta e indignata protesta dei pastori. I sottoscritti chiedono di sapere inoltre se il Governo regionale non intenda prendere immediatamente i provvedimenti necessari per rendere totalmente operante la legge numero 21 e se non ritenga doveroso sottoporre al Consiglio, entro il mese in corso, quei provvedimenti più ampi e più adeguati espressamente promessi durante la discussione della legge citata. Infine, chiedono di sapere quali passi siano stati fatti perchè il Governo centrale venga in aiuto con mezzi eccezionali per contribuire a salvare il patrimonio zootecnico. Se il problema non sarà favorevolmente risolto in breve tempo, la Sardegna andrà incontro a un crollo economico che porterà con sé gravi conseguenze, non solo nel campo economico e sociale, ma anche in quello della convivenza civile e dell'ordine pubblico». (52)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza urgente Dessanay - Nioi.

DESSANAY, Segretario:

«Per sapere: a) delle gravi sperequazioni che si stanno verificando nella distribuzione dei mangimi, in violazione dello spirito e della lettera della relativa legge regionale, specialmente nei riguardi di quei pastori le cui greggi trovansi in Comuni diversi da quelli anagrafici; b) che

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

in alcuni Comuni della provincia di Nuoro non viene consegnata la quota di mangime agli aventi diritto, se al momento della distribuzione non siano presenti, oltre l'interessato, anche gli avallanti (ciò si verifica soprattutto a Gavoi). In conseguenza si desidera sapere se l'Assessore non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso i distributori provinciali e locali perchè simili inconvenienti non continuino a verificarsi. In particolare, i sottoscritti chiedono se risulti all'Assessore che a Gavoi per i 12.000 capi ivi attualmente stanziati siano stati finora destinati dal Consorzio agrario provinciale di Nuoro solo 500 quintali di mangime: ragione per la quale i pastori del luogo si vedono costretti a comprare da privati speculatori le fave che vengono messe in vendita al prezzo di lire 6.700 al quintale». (55)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare queste interpellanze.

NIOI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, le due interpellanze che stiamo discutendo abbinate sono state suggerite dalla grave situazione venutasi a creare nella fase più acuta della crisi della siccità. Crisi che è ancora in atto, soprattutto per il timore di un eventuale rincrudimento delle condizioni atmosferiche, che, per fortuna, fino a questo momento sono rimaste insolitamente clementi. Le due interpellanze riguardano il medesimo problema e rispecchiano soprattutto le nostre apprensioni, soprattutto nel momento nel quale sono state presentate, per le sorti del nostro patrimonio zootecnico, e sono state dettate particolarmente dalla inattività, dalla inoperosità della Giunta a questo riguardo.

La discussione generale che abbiamo tenuto giorni fa sulla legge Campus mi dispensa dal dire molte cose che avrei dovuto dire, perchè, praticamente, in quella occasione è stato affrontato anche questo problema. Quindi mi limiterò ad illustrare molto brevemente solo alcuni fatti.

La legge numero 21 prevedeva che la Regione aiutasse, dando una garanzia sussidiaria e pagando gli interessi, i pastori a contrarre dei prestiti, presso enti appositamente autorizzati,

per l'acquisto di mangime nella misura di 20 chili per capo di bestiame minuto e di 100 chili per capo di bestiame grosso. A quanto mi risulta, fino a questo momento è stata distribuita solo una parte esigua, quasi irrisoria, di questi mangimi. Quindi la legge approvata, per la quale addirittura si è scatenata una battaglia in Consiglio, non ha avuto pratica attuazione; infatti, i mangimi distribuiti, almeno nella provincia di Nuoro, si limitano a due chilogrammi e mezzo a capo minuto, quantità assolutamente irrisoria ed insufficiente, come è evidente; e questo ha spinto i pastori ad acquistare altro mangime e a sopportare quindi enormi spese.

Nella prima parte della nostra interpellanza, noi chiediamo di sapere cosa ha fatto la Giunta, perchè non ha reso esecutiva la legge numero 21, e quali sono i motivi che hanno determinato questa situazione. La seconda parte, poi, riguarda le speculazioni che si sono scatenate proprio attorno alla distribuzione dei mangimi, il metodo ed anche la entità della distribuzione, le varie discriminazioni che si sono verificate fra paese e paese, e, nell'ambito dello stesso paese, fra pastore e pastore. L'onorevole Puligheddu, l'altro giorno, diceva che le lamentele sono inevitabili. D'accordo, però può essere evitato, per esempio, che alcuni paesi rimangano senza alcun contingente; ci sono infatti alcuni paesi della provincia di Nuoro che non hanno ricevuto niente. Vorremmo avere una risposta dalla Giunta anche a questo proposito.

Ed, infine, vorremmo sapere quali provvedimenti abbia preso la Giunta, da quando abbiamo presentato la interpellanza ad oggi, per rendere operante la legge numero 21; non ci risulta che durante questo periodo si siano presi dei provvedimenti, come non ci risulta che sia stato distribuito altro mangime in misura considerevole, a parte quello che era già arrivato in Sardegna e che poi è stato distribuito in questo mese. E, per concludere, vorremmo sapere quali passi il Governo regionale abbia fatto presso il Governo centrale, esclusa naturalmente la iniziativa della proposta di legge nazionale Campus, iniziativa che non è stata presa dalla Giunta ufficialmente, ma che la Giunta ha fatto sua nella discussione in Consiglio.

A questi fatti io credo che dobbiamo limitare lo svolgimento delle nostre interpellanze, perchè, praticamente, il resto è stato già detto nella discussione generale della proposta Campus.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io ritenevo che le interpellanze e le interrogazioni che riguardano la distribuzione dei mangimi rappresentassero ormai questioni superate, poichè nella discussione generale sulla proposta di legge nazionale Campus si è parlato anche della distribuzione del mangime, dell'applicazione della legge regionale, dei risultati conseguiti, e mi pareva che tutto dovesse essere pacifico; invece si ritorna sullo stesso argomento e si dice, intanto, che la Giunta in questo periodo è stata inoperosa. Non rispondendo a questo riguardo per scolpare la Giunta: una risposta soddisfacente la possono dare i 70-80.000 pastori sardi, i quali hanno tutti ricevuto almeno un minimo quantitativo di mangime, con il quale hanno potuto arginare, se non eliminare del tutto, il danno causato dalla siccità. Ed io, che ho girato buona parte della Sardegna e sono arrivato anche nelle zone meno accessibili, ho avuto modo di parlare, senza che gli interlocutori sapessero di parlare con un Assessore, con un gran numero di pastori, e da tutti mi sono sentito dire: «Certo, se non fosse stato per queste provvidenze, il nostro bestiame quest'anno sarebbe morto, e una parte l'abbiamo potuta salvare proprio per questi interventi».

Però l'onorevole Nioi lamenta che noi non abbiamo applicato la legge, in quanto non abbiamo dato a ciascun pastore l'equivalente di 20 chili di mangime a pecora, o di 120 chili a bovino. Posso assicurare all'onorevole Nioi che, se noi avessimo avuto quantitativi di mangime per distribuire i 20 chili o i 120 chili a capo, li avremmo distribuiti; evidentemente non li abbiamo distribuiti perchè non li avevamo, perchè tutto è regolato dalla possibilità di mercato, di acquisti, di trasporti, di disponibilità finanziarie. Però mi pare che sia stato fatto già mol-

to quando in Sardegna, in questo periodo, nello spazio di due mesi, sono potuti entrare 300 mila quintali di mangime, e quando tutto il mangime disponibile in Sardegna è stato messo a disposizione degli allevatori non più a prezzi altissimi, ma quasi ai prezzi di contingenza fissati dalla Commissione dell'Assessorato all'agricoltura e dell'Assessorato alle finanze.

Si afferma che alcuni paesi non hanno ricevuto alcun aiuto. Non mi consta, e avrei piacere che l'onorevole Nioi mi facesse sapere quali sono questi paesi. Epperò, dato che ci deve essere fra noi una collaborazione piena, specialmente in materia di questo genere, avrei preferito che, invece di dirlo ora, l'interrogante l'avesse detto prima, per darci il modo di provvedere in tempo. Se oggi è troppo tardi per rimediare, la responsabilità è di chi, pur conoscendo la situazione di alcuni paesi, non ne ha dato notizia, perchè si provvedesse, all'Assessorato competente, il quale si trovava nella impossibilità di conoscere minutamente la situazione di ogni Comune. L'Assessorato avrebbe senza indugio provveduto, come ha fatto in passato quando casi analoghi ci sono stati segnalati. Però non mi consta, ripeto, e mi pare molto difficile, che ci siano stati dei centri ai quali non sia pervenuto mangime.

Per quanto riguarda i passi che la Giunta ha compiuto presso il Governo centrale, mi pare di aver detto abbastanza chiaramente, nella discussione generale della proposta di legge nazionale, quale sia stata l'azione della Giunta presso il Governo, sia per quanto riguarda le pressioni per ottenere dalla Federconsorzi l'acquisto e il trasporto di mangimi tempestivamente...

TORRENTE (P.C.I.). Ma il Presidente della Federconsorzi non è un Assessore regionale?

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non vedo che rilevanza abbia il fatto che l'Assessore regionale alle finanze sia anche Presidente della Federconsorzi. Tuttavia, l'Assessore alle finanze, proprio perchè tale, ha contribuito ad accelerare attraverso la Federconsorzi il reperimento, l'acquisto e il trasporto dei mangimi.

Altri passi sono stati compiuti per le spese

dei trasporti. Siamo riusciti ad ottenere che le spese di trasporto del mangime donato dal popolo americano venissero assunte dal Governo italiano, compresa l'imposta generale sull'entrata, tanto è vero che, come ella sa, onorevole Torrente, i 70.000 allevatori che hanno avuto il mangime donato dal popolo degli Stati Uniti non hanno pagato un centesimo, neppure la imposta generale sull'entrata, che non ha gravato neanche sulla Regione.

Mi pare, in conclusione, che i fatti stessi rispondano alle domande poste dall'onorevole Nioi.

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Mi dichiaro insoddisfatto della risposta data dall'Assessore, perchè mi pare che egli non abbia assolutamente risposto alle domande che noi proponevamo. Prima di tutto, l'onorevole Assessore ha ritenuto che lo svolgimento di queste interpellanze fosse esaurito con la discussione della proposta di legge Campus, ma, secondo me, non basta una discussione di carattere generale, occorre esaminare i fatti concreti, e i fatti che sono stati esposti adesso dallo stesso Assessore sono senza dubbio insoddisfacenti.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Insoddisfacenti in che senso?

NIOI (P.C.I.). Insoddisfacenti in tutti i sensi, e le dico subito il perchè. Lei ha detto che 70.000 pastori della Sardegna hanno ricevuto almeno una minima quantità di mangimi. Questo è vero, però noi abbiamo votato ed approvato una legge che prevedeva l'assegnazione di 20 chilogrammi...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, non di 20 chilogrammi, ma «fino a 20 chilogrammi».

NIOI (P.C.I.). Lei stesso, durante la discussione della legge, aveva detto che 20 chilogrammi per ogni capo di bestiame erano insufficienti per poter mantenere in vita il be-

stame durante il periodo invernale. Ora, non solo non sono stati dati i 20 chilogrammi già di per sé insufficienti, ma ne sono stati distribuiti appena due chilogrammi — due chilogrammi e mezzo. A dimostrazione di questo sta il fatto che, se le pecore non sono morte tutte, lo si deve non alle provvidenze della Regione, ma agli sforzi che i pastori, da soli, hanno compiuto, caricandosi di debiti e di cambiali. Lo hanno confermato anche i pastori che l'altro giorno sono venuti qui in Consiglio.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E dove hanno preso il mangime, se, come lei dice, non ce n'era?

NIOI (P.C.I.). Come, non ce n'era?! A Nuoro è possibile trovare tutto il mangime che si vuole! Non manca certo il mangime, in Sardegna! E' possibile comprarne quantità illimitate dai commercianti.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non ce n'è neanche presso i commercianti.

NIOI (P.C.I.). Questo non è vero. Evidentemente lei è male informato, onorevole Casu, perchè a Nuoro il commerciante Crasta e il commerciante Vacca — come vede posso fare anche i nomi — vendono mangime senza limitazioni di quantità. Quindi, in contanti o dietro rilascio di cambiali, o con latte, è possibile procurarsi il mangime, che evidentemente non difetta.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si tratta proprio del mangime che viene distribuito in base alla legge regionale.

NIOI (P.C.I.). No, onorevole Assessore, Crasta non distribuisce mangime per conto della Regione, ma lo vende, e i pastori sono costretti a impegnare il prodotto per comprarlo.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lei non conosce bene la legge.

NIOI (P.C.I.). Crasta non accetta impegni con la Regione, ma pretende che il pastore, in

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

cambio del mangime, impegni la produzione del latte del prossimo anno. Questa è la verità.

Inoltre, l'Assessore ha detto che i 20 chilogrammi di mangime non sono stati distribuiti ai pastori perchè non è stato possibile reperirli sul mercato. Ma allora io chiedo: quale è la provenienza delle fave che ci sono state regalate dagli Stati Uniti d'America? L'onorevole Puligheddu ha già risposto a questa domanda quando ha affermato che quelle fave provenivano dal mercato italiano.

Anche in Sardegna, come ho già detto, è possibile comprare fave dai commercianti, ed è allora evidente che si poteva, ma non si è voluto, rendere operante la legge regionale numero 21. E la ragione di ciò credo sia possibile desumerla da un'affermazione fatta dallo onorevole Puligheddu durante la discussione della proposta di legge nazionale Campus: egli ha detto che la Regione aveva a disposizione un miliardo per l'acquisto di mangimi, ma che era costretta a limitare il suo intervento al pagamento degli interessi per i prestiti contratti dai pastori per l'acquisto dei mangimi...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quale miliardo?

NIOI (P.C.I.). L'onorevole Puligheddu, se non ho sentito male, ha parlato di un miliardo, ed ha anche precisato che questa notizia gli proveniva da una fonte sicura. Ora, se è vero che la Regione aveva a disposizione un miliardo per pagare interessi, è anche vero che con un miliardo si potrebbero pagare interessi per acquistare almeno tre milioni di quintali di fave...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma non è possibile che abbia detto una sciocchezza di questo genere! Lei deve aver capito male!

NIOI (P.C.I.). Può darsi, però io sono convinto che la Giunta abbia avuto l'intenzione di pagare i mangimi e non già i soli interessi; giusta intenzione, ma a causa di essa la Giunta ha cercato di limitare al massimo la distri-

buzione di mangimi per non incorrere in spese eccessive... (*Interruzioni dai banchi della Giunta e dal settore di centro*). E' un'impostazione che noi condividiamo perfettamente, intendiamoci, ma sia anche chiaro che non può in alcun modo giustificarsi la limitazione nella distribuzione dei mangimi. E' questo il motivo per cui la legge numero 21 non è stata applicata.

Per quanto riguarda poi i paesi che non hanno avuto mangime, io so con precisione che il paese di Triei non ha avuto mangime, e ne sono venuto a conoscenza solo pochi giorni fa, perciò non ho potuto informarne l'onorevole Assessore. Lo prova il fatto che nella mia interpellanza non si parla affatto della mancata distribuzione di mangime in alcuni paesi. Questo naturalmente non esclude che queste cose non si debbano verificare; la responsabilità non è certo mia, perchè, non sapendolo, non ho potuto avvisare gli organi competenti; la colpa è di chi distribuisce il mangime e lo distribuisce male. Non so se in questi ultimi giorni sia avvenuta la distribuzione, ma posso assicurare che cinque giorni fa i pastori di Triei non avevano ancora ricevuto il mangime.

Per quanto riguarda i passi compiuti dalla Giunta presso il Governo centrale — e con questo concludo —, devo osservare che, per quanto si siano ottenute facilitazioni, ad esempio per i trasporti, si è arrivati a questa assurdità: mentre il Governo americano ha fornito gratuitamente 150.000 quintali di mangime, il Governo italiano non ha dato niente, e gli organi regionali non si sono neppure saputi servire di questo argomento.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza urgente dell'onorevole Colia all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere: a) quale azione egli abbia svolto onde evitare che la Società Monreale possa attuare il prospettato proposito di chiudere totalmente la miniera di fluorite sita nel territorio di Sardara, con il conseguente licenziamento di 230 lavoratori; b) quali sono i mo-

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

tivi che sino ad oggi hanno impedito all'Amministrazione regionale di concedere alla predetta Società i contributi finanziari previsti dalla legge regionale sulla industrializzazione del 7 maggio 1953, numero 22. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (54)

PRESIDENTE. L'onorevole Colia ha facilità di illustrare questa interpellanza.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, anche se il 3 gennaio, data della presentazione della mia interpellanza, avessi potuto prevedere la soddisfacente soluzione che successivamente ha avuto la nota vertenza sulla minaccia di chiusura delle miniere di fluorite di Sardara, della Società Monreale, avrei ugualmente interpellato l'Assessore in merito a questo problema. E lo avrei interpellato non foss'altro che per stabilire alcune responsabilità sul come si è svolta la pratica, e per chiarire alcuni punti che sono rimasti oscuri, anche se la vertenza sembra momentaneamente risolta.

Oggi il pericolo della chiusura della miniera e del conseguente licenziamento di circa 230 lavoratori è, come dicevo, temporaneamente scongiurato. Ma non è detto che la questione non possa ripresentarsi da un momento all'altro. Qual'è stata e quale è la situazione della fluorite sul mercato? L'Assessore sa benissimo che sino al luglio scorso il mercato era abbastanza soddisfacente, tanto che noi abbiamo assistito con soddisfazione allo sviluppo di questa miniera di Sardara; possiamo anzi dire che si è trattato di una delle poche iniziative viste dal nostro Gruppo con una certa simpatia, anche perchè in brevissimo tempo il permesso per quella miniera è stato mutato in concessione mineraria.

La situazione si è aggravata quando il mercato è stato invaso dai prodotti della fluorite estratta nel Messico. L'America, anzichè acquistare dai mercati europei, si è orientata verso i mercati messicani. E, mentre talune Nazioni europee, come il Belgio e la Spagna, si sono cautate con un'azione di protezione condotta dai rispettivi Governi, non altrettanto ha fatto il nostro Governo, con la conseguen-

za che la situazione di Sardara è precipitata paurosamente.

A sentire gli amministratori della Società, sembra che per la fluorite di Sardara, che ha un prezzo di costo di circa 20.000 lire a tonnellata, vengano offerte, dal mercato americano, appena 11.000 lire a tonnellata. Vi è dunque un forte divario tra prezzo di costo e prezzo di vendita, tant'è che, in data 11 novembre 1954, la Società Monreale, nella persona del suo tecnico e amministratore ragioniere Peddis, si vide costretta a presentare all'Assessorato dell'industria e commercio un esposto, nel quale veniva inoltrata una richiesta di sovvenzione, facendo riferimento agli articoli 3 e 4 della legge 7 maggio 1953, numero 22, sulla industrializzazione della Sardegna. E qui vi sono alcuni punti oscuri, che attendono ancora di essere chiariti.

L'esame di questa pratica di carattere eminentemente minerario, anzichè essere demandato al Comitato regionale delle Miniere, è stato affidato, per il parere, al Comitato regionale consultivo per l'industria. Non si capisce perchè una questione di carattere prettamente minerario sia andata a finire all'esame di un comitato a carattere preminentemente industriale. Non che la miniera non sia un'industria, ma, poichè esiste un comitato particolare, la logica ci induce a pensare che la pratica avrebbe dovuto essere inoltrata a quel comitato.

Vi è un altro punto oscuro: il Comitato per l'industria avvisa il ragioniere Peddis che il giorno 13 novembre si terrà una seduta, alla quale egli deve partecipare, seduta nella quale verrà decisa la questione. All'insaputa del ragioniere Peddis, il Comitato, anzichè riunirsi il 13 dicembre, si riunisce un giorno prima, cosicchè il ragioniere Peddis, pur essendo in sede, non è stato nemmeno interpellato. E doveva essere interpellato per dare gli schiarimenti opportuni.

Il terzo punto oscuro in questa faccenda è l'atteggiamento assunto, in quel Comitato, da una persona di sicura competenza, dall'ingegner Marini, Direttore della fonderia di San Gavino, uomo legato alla grande industria. L'ingegner Marini, non so se in buona o in mala fede, forse allo scopo di non stabilire un precedente nella

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

casistica delle protezioni minerarie, si pronunciò contro l'accoglimento della domanda. Forse l'ingegner Marini dimenticava che, per esempio, il settore dello zineo, settore che egli specificatamente volle citare in quella riunione, da anni gode di un premio di produzione da parte del Governo. E quel che maggiormente sorprende è l'atteggiamento dell'avvocato Sirchia, Segretario dell'Unione degli industriali, il quale si è schierato contro la Società Monreale. L'avvocato Sirchia, in questo caso specifico, anche se la Società Monreale avesse avuto torto, per ragioni di... mestiere avrebbe dovuto pronunziarsi a favore della sua associata.

Ci troviamo quindi di fronte ad una serie di punti oscuri che mal predispongono sui confronti di tutta la faccenda.

In tutta questa questione, io tengo a precisare che non vi è il minimo dubbio sulla assoluta buona fede dell'Assessore onorevole Serra, ma e anche certo che altri, alla insaputa dell'onorevole Serra, possono aver manovrato in tutta la faccenda. Appare quindi chiaro il tentativo da parte di taluni gruppi minerari — e lo abbiamo visto attraverso l'azione svolta dall'ingegner Marini e dall'avvocato Sirchia — di mettere in seria difficoltà la Società Monreale. Sappiamo tutti qual'è l'azione dell'America nel settore della fluorite.

Così si arriva ad una risposta negativa alla richiesta della Società Monreale, che viene invitata a presentare una nuova richiesta di sovvenzione, non più sotto forma di premio di produzione, ma come contributo per spese di impianti, come cabine e strade. Anche questi contributi sono previsti in quella legge, ma anche in ciò è apparsa chiara l'azione ritardatrice svolta da talune persone, azione tendente, con la negazione dei premi di produzione, a mettere in difficoltà la Società Monreale. E l'Assessore ricorderà benissimo tutta la discussione che si è svolta nella sede dell'Assessorato il giorno precedente la chiusura della miniera. Sol tanto la sera, quando si era delineata la minaccia che gli operai passassero alla occupazione, sia pure simbolica, della miniera, si ebbe notizia che l'Assessorato avrebbe concesso quei con-

tributi che il ragioniere Peddis da tempo andava chiedendo.

Questa è la cronistoria della richiesta dei contributi. Appare chiaro che noi dobbiamo fare alcune considerazioni. Noi non siamo favorevoli, e l'abbiamo detto più volte, alle facili concessioni, sotto forma di premi di produzione o di contributi a fondo perduto, a chicchessia. Noi affermiamo che quando l'Amministrazione regionale si vede costretta a concedere qualche cosa, la concessione deve essere condizionata ad una contropartita, e così deve essere anche per la Società Monreale. Ma quando vediamo la facilità con la quale si sono concessi o si stanno per concedere contributi a fondo perduto, senza contropartita, ad enti statali, tipo l'A.M.M.I., dobbiamo dire che qui si tenta veramente di far la politica dei due pesi e delle due misure. Se si concede qualche cosa all'A.M.M.I., che è un ente statale, io penso che a maggior ragione noi dovremmo concedere gli stessi contributi alle Società private.

Negli ambienti economici si vocifera che in questa occasione si è cercato di favorire le mire della Società Prealpina e si cerca di facilitare l'azione di gruppi americani che cercano di conquistare le miniere di fluorite, dato che il fluoro sta acquistando una sempre maggiore importanza nell'industria bellica.

Noi dobbiamo impedire che questo avvenga, perchè — ripeto — nel campo minerario noi consideriamo l'iniziativa di Sardara come una fra le più sane esistenti in Sardegna. E' un'iniziativa che va sorretta, in modo che possa vincere tutte le difficoltà che vengono frapposte e dagli uomini e dalla natura, difficoltà sempre presenti nello specifico campo dell'industria mineraria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. L'onorevole Serra, Assessore all'industria e commercio, ha facoltà di rispondere.

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Questa interpellanza, presentata il 3 gennaio, non avrebbe potuto essere discussa prima

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

perchè oggi è il primo febbraio, e solo oggi si è riunito il Consiglio regionale. La mia risposta è quindi la più sollecita possibile, perchè il problema, che riguarda un settore così importante come quello minerario, non interessa soltanto l'onorevole Colia che ne ha sottolineato l'urgenza, ma anche l'Amministrazione regionale, che ne riconosce l'urgenza e l'importanza, e per questo ha svolto tempestivamente la sua azione, iniziata alla fine dell'ottobre scorso; in novembre la Giunta ha avuto occasione di interessare il Consiglio su questo problema, in seguito ad una interpellanza del collega Marras.

Al Consiglio, quindi, sono noti tutti i precedenti, e la situazione e le traversie del mercato della fluorite, che, indipendentemente da ogni buona volontà dei Dicasteri economici dello Stato italiano e dell'Amministrazione regionale, ha avuto un notevole peggioramento. Fino al marzo scorso le cose andavano bene, e per questo motivo gli imprenditori privati si sono appunto orientati verso l'incremento di questa attività, che, in conseguenza, ha avuto uno sviluppo notevole. Per conseguire questo sviluppo, probabilmente non si è tenuto in debito conto l'aspetto economico dei costi di produzione. E' noto, per esempio, che il prodotto grezzo estratto dalla miniera di Sardara viene poi lavorato e sottoposto al processo di flottazione a Gonnosfanadiga. Le spese per il trasporto del materiale grezzo, anche se quello estratto a Sardara non è affatto povero, sono di gran lunga superiori alle spese di trasporto del materiale lavorato, poichè il volume è molto maggiore.

Se la Società Monreale avesse ricercato la lavorazione del minerale in luogo più vicino a Sardara, dove le risorse idriche lo permettono (e in questa direzione sono indirizzate ora le ricerche), si sarebbero ridotte fortemente le spese di trasporto del materiale, che ora incidono per migliaia di lire su ogni tonnellata.

Per tutto ciò, esiste indubbiamente una responsabilità dell'azienda che, forse fidando nel favorevole andamento del mercato, non ha, fin dall'inizio, impostato la produzione su basi economicamente sane. La conseguenza è stata questa: malgrado gli sforzi dell'azienda e dei Dicasteri economici del Governo italiano, il mercato

americano si è rivolto dove poteva trovare lo stesso minerale a condizioni più favorevoli. E lo ha trovato nel Messico, che, oltre ad essere più vicino, produce a costi molto bassi perchè lì il lavoro costa molto meno che in Italia — si parla di giornate lavorative retribuite con l'equivalente di 3-400 lire italiane, contro le 1000 - 1500 - 2000 percepite dall'operaio italiano —.

Si è cercato di fare il possibile per modificare questa situazione, ma inutilmente. Durante le trattative con la Regione la Società Monreale ha inviato in America alcuni suoi rappresentanti per studiare il mercato e trovare una possibile soluzione, ma la sua situazione economico-finanziaria è ancora molto precaria, tanto che, a quanto mi risulta, ha dovuto svendere un certo quantitativo di minerale per far fronte alle scadenze nei confronti delle banche. L'Assessorato ha già esposto la situazione del mercato e le possibilità di esportazione quando il collega Marras aveva, in altra occasione, sollevato la questione, e non mi dilungherò oltre su questo argomento. In quella occasione avevo detto anche che, durante la imminente visita dell'Ambasciatore americano in Sardegna, ci saremmo premurati di presentare un promemoria, il cui contenuto fu allora reso noto.

In data 26 novembre, l'Ambasciatore americano Clara Boothe Luce, nel rispondere al Presidente della Regione, dopo aver trattato del problema dei mangimi, scriveva a questo proposito: «Sono lieta di informarvi che il signor Tasca, incaricato commerciale dell'Ambasciata americana, è ben felice di discutere questo problema con un rappresentante della Società Monreale per una larga visione di aiuti, se ciò è possibile, per alleviare le difficoltà che voi avete riferito». Però nella lettera, per quanto riguarda la fluorite, era già detto: «Quanto alla vostra lettera riguardante la Società Monreale, vi informo che gli Stati Uniti, nel piano degli affari commerciali, non si ripromettono per il momento di comprare fluorite».

Questa è la sostanza, anche se la traduzione dall'inglese non è delle più ortodosse.

Ho avuto modo io stesso, il 23 dicembre, di interessare della questione il signor Tasca, in occasione della sua visita in Sardegna per la

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

distribuzione dei mangimi, e gli consegnai un altro promemoria. Poichè nel periodo delle feste natalizie ancora non era pervenuta una risposta e la chiusura della miniera era prevista per l'8 o il 10 gennaio, mi recai a Roma il 2 gennaio ed ebbi, i giorni 2 e 3, un incontro col signor Tasca e con gli esponenti della Società Monreale, per esaminare le possibilità di esportazione.

Attualmente non esistono possibilità di esportazione verso gli altri Paesi europei, e si prevede che non ne esisteranno, in quanto il materiale estratto dalla miniera di Sardara è importante soprattutto per l'industria bellica, cioè per gli Stati Uniti, e questi in questo momento non comprano...

CARDIA (P.C.I.). Che l'industria bellica riguardi solo gli Stati Uniti è affermazione molto interessante!

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ciascuno fa i suoi affari. L'Unione Sovietica, da una parte, fa i suoi affari per costruire la bomba atomica, e altrettanto fanno gli Stati Uniti. Cosa ce ne interessa? Del resto, non sono il Ministro degli esteri per poterle dare spiegazioni!

L'esportazione verso gli Stati Uniti potrebbe essere possibile qualora si trovasse una compensazione in merci. E in questa direzione abbiamo sollecitato l'interessamento del Dicastero competente. E' piuttosto difficile che si riesca, perchè, soprattutto nel campo della produzione agricola e dei prodotti alimentari, andremmo in concorrenza col mercato americano, e l'importazione a titolo di compensazione di prodotti americani provocherebbe gravi danni al mercato italiano.

Quindi, allo stato attuale, non vedo possibilità di vendita, sul mercato internazionale, della fluorite. Di questo eravamo già a conoscenza, ma ne ho avuto piena conferma nelle riunioni che abbiamo tenuto a Roma. E' questo il motivo che ci ha indotti ad esser cauti. Devo inoltre precisare che, avendo la Società Monreale invocato la applicazione della legge regionale numero 22, l'unica che la Giunta avrebbe po-

tuto applicare, la questione esula dalla competenza del Comitato delle miniere. E' quindi inesatta l'affermazione fatta poc'anzi dal collega Colia. La legge, infatti, parla di competenza del Comitato consultivo per l'industria o di quello per il commercio, o dei due Comitati abbinati. Il Comitato delle miniere ha competenza solo per le pratiche di concessione mineraria, di delimitazione dei confini di concessione, per pratiche relative a concessione di contributi per studi e per altri casi analoghi, cioè, in sostanza, per materie specifiche che riguardano l'incremento della produzione mineraria, secondo quanto è stabilito nelle leggi regionali, nel quadro della legislazione mineraria. La legge regionale del 7 maggio 1953, numero 22, invece, contiene una serie di provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo delle attività industriali, e in materia di concessione di contributi anche il settore minerario può essere agevolato: tale legge fissa, per la concessione di questi contributi, la competenza esclusiva del Comitato per la industria e non di quello delle miniere. Il Comitato per l'industria è stato, infatti, sollecitamente convocato da me e, salvo errore, proprio per prendere in esame questa questione.

I fatti che ha esposto poco fa l'onorevole Colia non corrispondono alla verità e mi meraviglia che qualche componente di quel Comitato abbia lasciato trapelare quanto è avvenuto in quella seduta. Se vi è qualcosa di vero in quanto è stato riferito, in buona parte si tratta delle solite immancabili deformazioni di chi riferisce quanto è stato detto nelle sedute. Quindi il collega onorevole Colia, che, mi perdoni l'espressione, qualche argomento doveva pur trovare, ha cercato di arrampicarsi sugli specchi per poter muovere critiche all'operato della Regione, che aveva ormai compiuto tutti i passi necessari, ed alla quale non rimane che interessarsi ulteriormente per cercare, per la fluorite, uno sbocco commerciale.

Il Comitato consultivo per l'industria, inoltre, si è trovato ad esaminare una richiesta, addirittura, di premi di produzione e di esportazione. E' da tener presente, onorevoli colleghi, che per la legge numero 22 è prevista una

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

spesa annua di soli 500 milioni, con i quali si deve far fronte a tutte le esigenze e le richieste di tutte le branche produttive industriali di tutta l'Isola. Se si volesse arrivare a finanziare imprese minerarie non basterebbero neanche 10 o 20 miliardi, perchè tali imprese, oltre ad essere rischiose, comportano enormi investimenti di capitali.

L'indirizzo seguito finora, impostato dal precedente Assessore, che in materia mineraria è assai più competente di me, è stato quello di non concedere, se non in casi di estrema necessità, sovvenzioni alle imprese minerarie sui fondi da destinare ai contributi previsti dalla legge numero 22. E allora, onorevole Colia e onorevoli colleghi della sinistra, è inutile che voi, cui sta a cuore come a noi la sorte del Gerrei, recriminate sul fatto che l'Amministrazione regionale, di fronte a crisi come quelle dell'A.M.M.I. e della S.A.P.E.Z., abbia concesso aiuti. Ci si è trovati, in quei casi, di fronte a situazioni particolarmente gravi, come ha potuto constatare il Consiglio quando si è discusso della possibilità di concedere sovvenzioni all'A.M.M.I., che si trovava a non poter attendere lo scadere annuale degli stanziamenti statali per l'incremento di capitali, per far fronte alla situazione pericolante nel campo dell'antimonio. Ci si trovava addirittura con la produzione di antimonio di un anno e mezzo accantonata, e quindi con un capitale di centinaia di milioni immobilizzato e con la conseguente perdita degli interessi. Non recrimini l'onorevole Colia sull'aiuto, da lui stesso sollecitato, dell'Amministrazione regionale nel settore della scheelite, che, sia pure limitato, ha una certa importanza.

L'Amministrazione regionale ha dovuto aiutare l'A.M.M.I., e continuerà ad aiutarla, perchè con l'acquisto di nuovi macchinari, in parte già arrivati, non soltanto si manterrà la possibilità di lavoro per i 230-250 operai del Gerrei che attualmente lavorano in quel settore, ma si aumenteranno le possibilità di occupazione, a tutto vantaggio di quella zona poverissima.

Per quanto riguarda il settore della fluorite, la Regione non ha mai negato la possibilità di

un intervento che, in definitiva, va a vantaggio della massa operaia della zona di Sardara e di Gonnosfanadiga. Il Comitato consultivo, nonostante ciò che ha affermato il collega Colia, era favorevole a concedere aiuti alla Società Monreale, data l'importanza e l'entità dell'iniziativa, ma non ha ritenuto di doverli concedere nella forma richiesta, dato che i premi di produzione e di esportazione avrebbero comportato un onere di almeno 12 o 15 milioni al mese alla Regione, e questo voleva dire immobilizzare almeno la terza parte dello stanziamento della legge numero 22 soltanto per la miniera della Società Monreale, con il risultato pratico di pagare il doppio di ciò che costavano gli stessi operai. Questa via non poteva essere seguita.

Questi sono i motivi della riluttanza da parte dell'Amministrazione regionale e da parte mia; non si voleva negare ogni aiuto possibile, ma, e spero di essere stato chiaro su questo punto, si doveva tener conto delle necessità di tutti i settori dell'economia industriale sarda, ed inoltre occorreva indurre i proprietari e gestori della Società Monreale ad agire su basi economicamente più sane. Infatti, la Giunta regionale, malgrado il parere parzialmente sfavorevole del Comitato consultivo per l'industria, ha ritenuto, compiendo uno sforzo, di dovere aiutare la Società Monreale, la quale è stata invitata a ripresentare una domanda. Questa è la realtà, che dovrebbe essere a conoscenza anche dell'onorevole Colia perchè, oltre che dal rappresentante della Società Monreale, egli ha avuto informazioni anche da me; ho ricevuto, infatti, più volte gli onorevoli colleghi delle sinistre insieme con le delegazioni degli operai. Malgrado fossimo a fine d'anno, e con grossi problemi da risolvere, non ultimo quello delle miniere del Sulcis, la Giunta regionale, in data 10 gennaio, ha deliberato di concedere alla Società Monreale un contributo del 15 per cento sul capitale investito, in misura di 25 milioni di lire, da corrispondere, in limiti di massima, a favore delle seguenti voci di spesa: 2.045.720 lire per strade; 3.333.023 lire per allacciamenti elettrici; 35.132.376 lire per pozzi e gallerie di accesso; eccetera.

II LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1955

Inoltre, il giorno 13 gennaio, si è deliberato di concedere un ulteriore contributo di 2 milioni di lire per altre voci, sempre relative alla legge numero 22. In complesso, sono stati quindi concessi circa 30 milioni, che saranno presto a disposizione della Società Monreale, poichè sono in corso le pratiche per la liquidazione. Si è potuto far questo perchè sono state prese opportune garanzie. Si voleva evitare soprattutto che, dopo la erogazione di queste somme, si arrivasse lo stesso al licenziamento degli operai. Con le garanzie prese si è cercato di mantenere il più a lungo possibile le possibilità di lavoro in questa situazione incerta, che si spera si possa consolidare. Le previsioni, però, come ho già detto, non sono le più favorevoli, ma con l'aiuto di Dio innanzitutto e con la buona volontà di tutti, soprattutto di tutti i settori del Consiglio regionale, speriamo di ottenere da parte dello Stato qualche provvidenza che incrementi l'esportazione, soprattutto a favore dei settori che più ne hanno bisogno.

Posso affermare, in conclusione, che la Giunta ha fatto quanto era possibile, poichè non era in suo potere cambiare radicalmente la situazione e costringere gli americani a comprare la fluorite sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Signor Assessore, io mi devo dichiarare parzialmente soddisfatto per quanto attiene all'azione di carattere contingente che la Giunta ha svolto nei confronti della Società Monreale. Viceversa, non posso dichiararmi soddisfatto per quanto attiene al problema di fondo, che è soprattutto problema degli sbocchi commerciali per le nostre materie prime; e questo va detto sia per la fluorite, sia per lo zolfo, sia per tutti gli altri prodotti minerari estratti in Sardegna. Per questa ragione io, insieme con altri consiglieri dei Gruppi di sinistra, ci riserviamo di trasformare questa interpellanza in mozione.

Per quanto riguarda i contributi alla Società Monreale, noi avremmo gradito conoscere se questi contributi sono stati dati con certe garan-

zie, ad esempio: trasportare a Sardara l'impianto di flottazione esistente a Gonnosfanadiga, onde ridurre i costi di produzione.

Erano queste le contro-partite che noi avremmo gradito, e che l'Assessore avrebbe dovuto chiedere nei confronti della Monreale. Alla miniera occorrono circa 400 metri cubi di acqua orari; l'acqua si è trovata, ma occorre fare un condotto che richiede l'impiego di circa cinque chilometri di tubazione. La Monreale deve impegnarsi a fare questi lavori con i contributi, e dai pochi colloqui che ho avuto col rappresentante della Monreale mi è parso chiaro che la Società è pronta a farli. Il rappresentante della Monreale diceva che, se la Regione concedeva contributi, a qualsiasi titolo, la Società si impegnava a compiere queste opere e a portare entro tre mesi l'impianto di flottazione da Gonnosfanadiga a Sardara. Ebbene, questo non appare dalle dichiarazioni fatte or ora dall'Assessore.

Per quanto riguarda il mercato di sbocco, da notizie che ho, la situazione è questa: gli Stati Uniti d'America acquistano i prodotti della fluorite, da quasi tutte le Nazioni europee, al prezzo di circa 40 dollari la tonnellata. Per quanto riguarda la fluorite italiana, pur essendo quella estratta in Sardegna la migliore, hanno istituito un prezzo a loro piacimento e l'acquistano sulla base di 42 dollari la tonnellata; questo perchè, dai calcoli che hanno fatto sulla nostra produzione, gli americani giudicano che la fluorite acquistata a 42 dollari è pagata ad un prezzo più che alto. Esiste quindi una certa discriminazione nei nostri confronti, e per questo noi trasformeremo la nostra interpellanza in mozione.

PRESIDENTE. I nostri lavori proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI